

Visentin: se il sindacato rinnega i vecchi accordi niente rinnovo del contratto

Il leader **Federmeccanica**: inflazione restituita al 100%

L'intervista

di Rita Querzè

Fim Fiom e Uilm hanno dichiarato altre 8 ore di sciopero per il rinnovo del contratto: la richiesta è di 280 euro.

Richiamerete i sindacati al tavolo?

«Non siamo stati noi ad abbandonare il confronto — risponde il presidente di **Federmeccanica Federico Visentin** —. È stato il sindacato a scegliere la via del conflitto».

Il 28 marzo ha scioperato davvero solo il 19,6%?

«Sì, la media tra il 29,6% de-

gli operai e il 5,5% degli impiegati».

L'Ilo dice che il potere d'acquisto degli italiani è diminuito dell'8,7% dal 2008.

«Per i metalmeccanici le cose stanno diversamente: rispetto al 2008 i salari hanno superato del 10% l'inflazione».

Per il sindacato il vostro modello contrattuale è una lotteria, nel senso che non garantisce un aumento base.

«Primo, questo non è il modello di **Federmeccanica** e Assistal ma anche di Fim, Fiom e Uilm. Tutti decidemmo che diventasse strutturale nel 2021».

Secondo?

«Il nostro è l'unico modello che garantisce il recupero pieno dell'inflazione. Nell'ultima tornata abbiamo pagato 310 euro. Non si tratta di una lotteria ma di una certezza. È il sindacato, invece, che vorrebbe che noi scommettessimo su un valore fisso dell'inflazione. Credo che il modello che abbiamo condiviso sia più giusto per tutti. Faccio notare tra l'altro

che, a giugno, anche in assenza di rinnovo, garantiremo il recupero dell'inflazione del 2024 e 200 euro netti in welfare».

Potete andare oltre l'inflazione?

«Sì. Lo abbiamo proposto attraverso il welfare e la revisione degli scatti di anzianità ad esempio. Penso al grande valore dell'assicurazione sulla non autosufficienza. Su questo possiamo confrontarci».

Ma il sindacato chiede aumenti sui minimi che vadano oltre l'inflazione...

«Questo non è possibile».

Veramente nella scorsa tornata contrattuale avete garantito fin dall'inizio 112 euro di aumento sui minimi.

«Certo, a fronte della revisione degli inquadramenti contrattuali, però».

Nulla in questa fase può essere «scambiato» per aumenti sui minimi garantiti?

«Abbiamo chiesto al sindacato di indicare strade. Non è arrivata nessuna proposta. Do-

vrebbe essere qualcosa in grado di generare maggiore produttività per tutte le imprese: non l'abbiamo trovato».

Il sindacato auspica la defiscalizzazione degli aumenti: su questo siete d'accordo?

«Sì. Ma allora perché non si vuole ragionare sugli aumenti in welfare in cui la detassazione è già assicurata?».

Un'azienda ha garantito un premio a chi non ha scioperato: lo trova corretto?

«Quell'azienda ha chiarito risolvendo la questione. Vorrei qui attenermi al merito del tema contrattuale senza scadere in polemiche. Sarebbe facile rivendicare per esempio il miglioramento delle condizioni economiche dovute ai dazi: non lo farò. Il punto è che le nostre aziende sono coerenti. Il sindacato vuole tornare indietro di 8 anni su un modello contrattuale che tutela fino in fondo le nostre persone. Noi vogliamo andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Visentin, **Federmeccanica**

